



## Campo Intergenerazionale Fasano 2007



Siamo giunti alla seconda edizione del Campo Intergenerazionale organizzato dall'UCEBI, è credo che si possa già parlare di un "evento" di un appuntamento importante ed imperdibile. La prima sensazione che si prova nel partecipare a questo tipo di incontri è quella di appartenere ad una famiglia più grande, una famiglia che valica i confini delle comunità locali e ci proietta in una dimensione più ampia nella quale ci si confronta con realtà molto diverse dalla propria, scoprendole avvolte, molto più problematiche di quello che ci si aspetta. Quest'anno gli organizzatori hanno proposto come tema, proprio un argomento fondamentale nella vita delle persone : la ricerca della felicità. Il campo si è rivelato molto intenso, ricco di eventi e di stimoli; abbiamo vissuto momenti di aggregazione, momenti di riflessione, momenti di puro divertimento, momenti che ci hanno fatto riscoprire la bellezza dello stare insieme. Non c'è voluto molto per capire che l'esperienza che stavamo vivendo sarebbe entrata di diritto tra quelle che ricorderemo per lungo tempo. A dimostrazione di questo, stanno le centinaia di foto che ogni partecipante ha scattato, attraverso le quali ognuno spera di prolungare il più possibile quei momenti felici e riviverne le emozioni. Posso affermare, senza esagerare, che quei giorni sono stati giorni di straordinaria bellezza, in cui ci siamo sentiti veramente felici. Proprio a partire dalla ricerca della felicità, abbiamo sperimentato che cosa significa essere fratelli e sorelle in Cristo, percependo la presenza dello Spirito di Dio, e godendo della sua benedizione.

Ancora più straordinario è stato per me, vedere come una struttura come la Casa del Sole, ( scelta molto discussa in quanto centro cattolico e con qualche problema logistico), in realtà abbia avuto un ruolo importante nel creare aggregazione e affiatamento in tutti i partecipanti. Di questa struttura è stato possibile utilizzare ogni spazio ogni angolo ogni stanza libera, per dare sfogo alle nostre attività, alla nostra creatività e credo che tutto quello che di buono è avvenuto in questo luogo è stato possibile non solo grazie al forte spirito di fraternità che era nell'animo di ogni partecipante sin dall'inizio del campo, ma anche grazie al fatto che l'intera struttura era a nostra disposizione. Al di là del tema dei lavori del campo, ritengo che il vero collante che ha tenuto insieme i partecipanti (di tutte le età) è stato proprio il desiderio di stare insieme e di poter interagire l'uno con l'altro, così come capitava, senza alcun timore o inibizione, nel modo più semplice e naturale che ognuno si sentiva di esprimere. Così, sia nei lavori di gruppo che nei laboratori, nelle sedute plenaria, nelle passeggiate, nelle chiacchierate, nelle visite turistiche, si sono vissuti momenti unici ed irripetibili tra persone di vario genere con combinazioni di volta in volta mutevoli: pastori che intavolavano discorsi teologici con chiunque (anche con i bambini), animatori dei vari laboratori che invitavano a chiudere gli occhi per abbandonarsi nelle braccia di chi ci era accanto e ci toccava, persone che componevano musica per inni inediti pur non conoscendo le note musicali, fratelli che scrivevano poesie giocando con le parole, cori che cantavano inni evangelici dietro le porte del duomo di Lecce, (suscitando la curiosità dei turisti ivi presenti), organisti che suonavano melodie dell'Innario Cristiano nella Chiesa a Trullo di Alberobello, (destando la meraviglia delle persone che vi entravano in quel momento); alternati a momenti di pura ilarità dove sono state inscenate commedie divertenti, dove si sono raccontate barzellette e dove si sono riportate esperienze; momenti in cui ci siamo presi in giro ironizzando sulla propria gestualità e sul proprio modo di essere, animati dal quel sano sentimento del "non prenderci troppo sul serio". La sincerità dei sorrisi, la gioia riflessa sui visi, la fugace complicità che si creava ad ogni incrocio di sguardi, l'alzare le spalle quando non si sapeva cosa dire, lo scuotere del capo quanto in segno di approvazione o disapprovazione, la genuinità di un abbraccio, sono tutti atteggiamenti che dimostrano che si può essere comunità di credenti anche se non ci si conosce affondo, anche se siamo caratterialmente diversi, anche se il tempo che ci è dato di trascorrere insieme è breve, anche se il luogo che ci ospita non è quello che avremmo desiderato. Ebbene tutto questo io lo chiamo "il piacere e la bellezza dello stare insieme sotto la guida dello Spirito Santo", nella spontaneità più completa, nella semplicità dei nostri caratteri e poco importa se in qualche occasione non siamo riusciti a farci capire o non siamo stati in grado di esprimere al meglio le nostre idee e i nostri pensieri, se in qualche occasione non c'è stato abbastanza spazio per esprimere un proprio punto di vista. In questa dimensione in cui ognuno si è sentito parte di un progetto più grande un progetto in cui Dio stesso era al centro dei nostri pensieri tutti ci si siamo sentiti importanti ed indispensabili; tutto questo è stato possibile perché per un momento, sono stati messi da parte, problemi preoccupazioni ansie, cercando di vivere al meglio quel tempo. Sì, io penso che quello che è accaduto in quei giorni è stato un dono del Signore, e fino a quanto saremo in grado di organizzare "eventi" come questo, in cui tutti possono avere la possibilità di sentirsi liberi di esprimere le proprie convinzioni, la propria personalità, il proprio carattere, animati e spinti dall'amore fraterno che abbiamo ricevuto da Gesù Cristo, allora questo tipo

di incontri saranno ben accolti, graditi, e soprattutto molto ricercati. Grazie a Dio per quanto ci ha dato di ricevere e grazie a tutti quelli che hanno contribuito alla costruzione di quei momenti di intensa felicità e.....arrivederci al prossimo appuntamento. (P. Antonio)

